

Il volto mariano dell'Istituto

Carissime sorelle,

avete tutte tra mano, per meditarlo e farlo vita, il prezioso commento del Rettor Maggiore alla «Strenna» per l'Anno dei Giovani, presentatovi il mese scorso e da voi accolto con tanta riconoscenza. La «Strenna» è in continuità perfetta con le riflessioni dei mesi precedenti, ispirate alla prospettiva di fondo del Capitolo, che ci impegna alla «assunzione vitale delle Costituzioni nella loro integralità» (ACG XVIII 43).

Infatti soltanto una comprensione più profonda del senso della nostra Regola ci aiuterà a superare il pericolo della «superficialità spirituale», denunciato dallo stesso Rettor Maggiore come impedimento grave alla realizzazione della nostra missione educativa e, al tempo stesso, ci porterà a vivere la spiritualità delle beatitudini.

Assumere vitalmente le Costituzioni, cioè «vivere con radicalità le beatitudini del Regno» (C 10), comporta una morte che diventa però pienezza di vita, un annientamento che dona libertà, una rinuncia che genera quella speranza e quella gioia che aprono orizzonti luminosi su un mondo più umano perché più divino.

Le beatitudini sono dono e impegno, sono grazia e conquista quotidiana, sono tensione verso Dio per una più piena disponibilità alla realizzazione del disegno salvifico del Padre su noi e sugli altri.

Ora, la fedeltà alle Costituzioni deve essere compresa e vissuta nello spirito delle beatitudini, «spirito molto esigente e molto concreto», capace di trasformare la vita delle singole persone e delle comunità, aprendo a quella pienezza dell'amore di carità che sola può trasfigurare il mondo per offrirlo al Padre (cf VIGANÒ E., *Beati. Commento alla «Strenna» 1985*, Roma, FMA 1985).

Il bisogno di felicità in noi è insopprimibile, perché è la vocazione che Dio stesso ha posto nel cuore dell'uomo, come segno della sua somiglianza con Lui; ma è necessario capire a quale condizione esso potrà essere saziato.

Dobbiamo percorrere la via delle beatitudini, dobbiamo cioè penetrare più a fondo il mistero di Cristo, alla cui sequela ci siamo poste, se non vogliamo che le nostre siano parole vuote. «Colui che ha compreso e si propone di praticare le otto beatitudini proposte da Gesù ha compreso e può far divenire realtà tutto il Vangelo. In effetti, per entrare in sintonia con le beatitudini, pienamente e in modo concreto, è necessario cogliere in profondità e in tutti i suoi aspetti l'essenza del Messaggio di Cristo, bisogna accettare senza alcuna riserva l'intero Vangelo» (GIOVANNI PAOLO II, *Ai giovani*, Lima, 3 febbraio 1985).

Non ci siamo forse impegnate a questo nella nostra professione religiosa, inserendoci «nell'Alleanza d'amore che Dio ha stabilito con don Bosco e madre Mazzarello» (C 9)?

Si rende necessaria una riflessione attenta e profonda sull'argomento.

Una sosta con Maria

Prima di fermare la nostra attenzione sulle singole beatitudini con un serio approfondimento delle Costituzioni, desidero però invitarvi a *una sosta nella contemplazione di Maria SS.ma*, Colei che, perché «piena di grazia», ha vissuto con fedeltà unica lo spirito delle beatitudini, Colei che «tutte le generazioni chiameranno beata!». Tale sosta, fondamentale per noi FMA, mi è suggerita all'inizio di questo anno da varie circostanze.

* Il momento storico che viviamo è stato chiamato da alcuni «l'Ora di Maria». Io ho la certezza che “da Maria e con Maria” prenderà nuovo slancio il cammino di rinnovamento e di santità che l'Istituto si è impegnato a percorrere, particolarmente in questi anni che Giovanni Paolo II ha definito un «nuovo avvento» in preparazione al Duemila.

Egli ci invita infatti a «vivere l'ultimo scorcio di questo XX secolo della Redenzione in un rinnovato e approfondito spirito d'Avvento, con gli stessi sentimenti con i quali la Vergine Maria attendeva la nascita del Signore nell'umiltà della nostra natura umana» (GIOVANNI PAOLO II, *Bolla di indizione dell'Anno Giubilare della Redenzione: 1983-1984*, Roma, 6 gennaio 1983).

A Lourdes il Papa ha lanciato un interrogativo che suonò come appello: «Non sarebbe opportuno celebrare il secondo millennio della nascita della Vergine Maria, nell'approssimarsi del secondo millennio della nascita di Cristo, poiché essa precede nel tempo la nascita del Figlio?» (GIOVANNI PAOLO II, *Lourdes*, 15 agosto 1983). Parecchie Chiese locali hanno accolto tale appello, orientando in questo senso la loro programmazione pastorale.

* All'inizio dello scorso anno, inoltre, madre Rosetta ci invitò a ripetere, in unione con tutta la Famiglia salesiana, il nostro «Atto di affidamento a Maria». In ogni casa si è celebrato questo evento con particolare intensità e commozione, anche per il clima di speranza e, insieme, di trepidazione che si stava vivendo.

* Il 25 marzo poi ci siamo unite al Santo Padre nel rinnovare tale «Affidamento», facendo nostre le sue intenzioni, mettendo cioè nelle mani stesse di Maria la consacrazione di tutta l'umanità, con le afflizioni per i molteplici mali del presente, i timori per le minacce che incombono sull'avvenire, le preoccupazioni per la pace e la giustizia nelle singole Nazioni (cf GIOVANNI PAOLO II, *Atto di affidamento a Maria*, 25 marzo 1984).

* Nel corrente anno, infine, il nostro Istituto ricorda il centenario particolarmente caro dell'ultima visita di don Bosco a Nizza. La sua parola ci invita a riflettere sul nostro modo di vivere oggi le Costituzioni e di sentire la presenza di Maria.

Il 23 agosto 1885 don Bosco, che nel mattino aveva presieduto alle professioni religiose, dopo i Vespri, tra la commozione generale, rivolse alle suore le sue ultime, dirette esortazioni.

In quei giorni erano state consegnate le Costituzioni nella loro seconda edizione (cf *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo* I 115) ed egli, invitando tutte all'osservanza, affermò: «Don Bosco, come sapete, non può essere sempre qui con voi: ma, ricordatelo bene, con la preghiera egli vi accompagna sempre e ovunque; e quando praticate le vostre regole, voi contentate e seguite la volontà di Dio e quella di don Bosco».

Accompagnato in seguito nel piccolo parlatorio, proferì quelle parole che a noi oggi suonano particolare richiamo alla riflessione, mentre suscitano profonda commozione e vivissimo desiderio di poterle ascoltare come rivolte ad ogni nostra comunità: «*Voglio dirvi che la Madonna vi vuole molto, molto bene; e si trova qui in mezzo a voi... La Madonna passeggia in questa casa e la copre con il suo manto*» (cf *Cron.* V 48-52).

Queste varie circostanze mi hanno indotta a rivolgermi l'invito a riflettere sul nostro «volto mariano» oggi, per verificare – come vi dicevo al termine del Capitolo – il posto che occupa Maria SS.ma nella nostra vita personale e comunitaria. Urge oggi grande coraggio per andare incontro alle giovani con speranza e inventiva, per saperle guidare su vie nuove di salvezza, difficili talvolta a scoprirsi. Chiediamoci allora:

- Chi ha dato a don Bosco il coraggio di iniziare la sua opera, ardua e meravigliosa, se non la certezza che Maria lo guidava? Affermava infatti: «Finora abbiamo camminato sul certo. Non possiamo errare. È Maria che ci guida» (*MB* XVIII 439).
- Chi ha ispirato a don Bosco la fondazione del nostro Istituto, nonostante le molte difficoltà che gli si frapponevano?
- Perché don Bosco ha sentito il bisogno di dire esplicitamente alle prime FMA: «Pensate spesso che il vostro Istituto dovrà essere il monumento vivo della gratitudine di don Bosco alla Gran Madre di Dio, invocata sotto il titolo di Aiuto dei cristiani» (*Cron.* I 306)?

Potremmo continuare nelle nostre riflessioni e ripeterne altrettante considerando la vita di madre Mazzarello. Le lascio a voi perché, nelle diverse circostanze, sappiate trovare le più utili ad ogni comunità.

Il nostro volto mariano oggi

Mi fermo oggi soltanto a due aspetti che mi sembrano fondamentali perché siamo chiamate a

- vivere come lei la beatitudine dei “credenti”
- dedicarci ad un’azione apostolica apportatrice di speranza» (C 44).

Qui è tutta la spiritualità del *Magnificat*, il canto prorompente delle beatitudini, il canto ispirato di Colei che con sguardo profetico penetra il mistero della Redenzione, presentandolo come luce di speranza in mezzo all’oscurità dei mali che affliggono l’umanità.

Appartenere a un Istituto che è tutto di Maria (cf C 4) vuol dire fare nostri i suoi atteggiamenti «di fede, di speranza, di carità e di perfetta unione con Cristo... per essere come Lei “ausiliatrici” soprattutto fra le giovani» (C 4).

Questo implica impegnarci a *leggere oggi la vita di Maria SS.ma per poter scoprire «la sua immagine evangelica» e saperla esprimere «secondo le categorie e le raffigurazioni proprie» della nostra epoca* (cf MC 36). Si richiede maggiore riflessione, più intensa preghiera, più attento ascolto dello Spirito e soprattutto un «amore riconoscente e filiale» alla Vergine, per comprendere che cosa significhi oggi la Madonna per noi, per il mondo, per le giovani.

Dobbiamo sentire profondamente *la presenza di Maria nell’oggi nostro e trovare le forme più adatte perché la sua figura continui ad essere compresa, amata ed imitata dalle nostre giovani.*

L’esortazione apostolica *Marialis cultus* offre alcuni spunti molto opportuni ed efficaci, che vi invito a riprendere e meditare insieme per trovare vie nuove ed essere educatrici secondo lo spirito del sistema preventivo oggi.

Maria è la “donna” che ha molto da dire alla giovane del nostro tempo, perché è Colei che ha saputo dare «il suo consenso attivo e responsabile» all’opera dell’Incarnazione del Verbo; ha saputo fare «scelte coraggiose»; non ha esitato a proclamare «Dio vindice degli umili e degli oppressi»; è la “donna forte” il cui amore materno ha assunto «sul Calvario dimensioni universali» (cf MC 37).

Non vi pare che ci sia da rivedere un poco la nostra devozione mariana per risentirne la forza e la gioia che ci rende coraggiose, capaci di uscire da noi stesse, di affrontare situazioni nuove, di essere autenticamente «figlie» sue, di mostrare alle giovani che è bello ed entusiasmante donarsi, come Lei, totalmente a Cristo per essere pienamente disponibili ai fratelli?

Nella preziosa udienza del centenario dell’Istituto, S.S. Paolo VI ha affermato: «Finché alla scuola di Maria saprete imparare a tutto dirigere a Cristo Suo divin Figlio, finché terrete fisso lo sguardo su di Lei che è il capolavoro di Dio, il modello e l’ideale di ogni vita consacrata, il sostegno di ogni eroismo apostolico, non si inaridirà mai nel vostro Istituto quella sorgente di generosità e di dedizione, di interiorità e di fervore, di santità e di grazia che ha fatto di voi così preziose collaboratrici di N. S. Gesù Cristo per la salvezza delle anime» (*Costituzioni, Appendice 294-295*).

Se vogliamo assicurare alla Chiesa il nostro umile, ma fedele servizio nel tempo e nello spazio, se vogliamo «riascoltare con i giovani le beatitudini evangeliche» con frutto, dobbiamo avere un «cuore mariano»; dobbiamo fare delle nostre comunità, case in cui «le giovani si sentano accolte e dove la vita di ogni giorno, vissuta nella carità e nella gioia, continui il “Magnificat” di Maria» (C 62).

Stiamo per iniziare la Quaresima. Viviamola con Maria, in un clima di silenzio e di raccoglimento che renda efficaci per le giovani le nostre parole e i nostri gesti, sgorgati dalla sorgente unica dell’amore.

Con Maria, la prima redenta e risorta con Cristo, rimango accanto a voi in preghiera, nella fiduciosa attesa di un rifiorire di sante vocazioni, entusiaste e decise a donarsi per sempre a Dio nel servizio della gioventù.

Roma, 24 febbraio 1985